

MUTINENSIS-NONANTULANA
Beatificationis et Canonizationis
Servae Dei **DOMINICAE BEDONNI viduae BERNARDINI**
Christifidelis Laicae et Matrisfamilias
(1889-1971)

Super Virtutibus

«Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita» (*Pr* 31, 10-12).

L'elogio biblico della sposa e madre di famiglia ben si addice alla Serva di Dio Domenica Bedonni vedova Bernardini. Ella trascorse tutta la sua vita tra le mura domestiche, dedicandosi al marito e ai figli che educò all'amore per il Signore, esortandoli con la parola e con l'esempio ad essere non solo buoni cristiani ma santi.

La Serva di Dio nacque a Verica (Modena) il 12 aprile 1889 da Enrico e Matilde Caselli, in una famiglia profondamente cristiana. Di carattere allegro e aperto, amava cantare, era sempre sorridente e crebbe in un ambiente sereno, permeato di valori umani e cristiani. Presto la sua anima si aprì all'amore verso il Signore nella contemplazione del creato, nella preghiera assidua, nella Messa e Comunione quotidiane. Verso i diciotto anni avvertì il desiderio della vita consacrata, in lei suscitato dalla predicazione di alcuni missionari; ma, non trovando nessuno che la sostenesse in tale ideale, orientò il suo futuro verso il matrimonio. A vent'anni si fidanzò, ma il giovane morì prima del matrimonio.

Nel 1913 conobbe Sergio Bernardini, che era appena tornato dall'America, ricavandone un'ottima impressione. Condivisero subito l'ideale di formare una famiglia cristiana, numerosa, aperta al dono della vocazione sacerdotale, religiosa e missionaria. Da fidanzati leggevano e meditavano insieme il Vangelo e sulla parola di Dio fondarono la loro unione. Sergio e Domenica si sposarono il 19 maggio 1914.

La vita della Serva di Dio fu tutta consacrata alla famiglia. Ebbe dieci figli che seguì con amore e che con il marito educò ai valori cristiani più genuini, edificandoli con l'esempio di dedizione e spirito di servizio. Con il marito Sergio fu sempre puntuale alla Messa domenicale,

all'adorazione eucaristica, alla preghiera del Vespro, nonostante che la chiesa distasse ben tre chilometri da casa e nonostante le numerose incombenze legate ad una famiglia tanto numerosa. Accolse ogni maternità come dono della Provvidenza di Dio; educava i figli con serenità, ma anche con fermezza; non voleva che perdessero mai tempo: ognuno in casa aveva le sue piccole responsabilità, i doveri quotidiani cui attendere con puntualità e precisione.

Le sue giornate erano intessute di intensa preghiera e di assiduo lavoro: oltre ai figli da accudire e di cui curava anche la formazione scolastica, l'aiuto da prestare al marito nei campi, il governo della casa e degli animali, l'attenzione a far quadrare il bilancio familiare che era fondato unicamente sul lavoro del marito contadino. Domenica fu davvero la donna saggia della Sacra Scrittura, le cui mani erano sempre operose, e grazie a questo la famiglia poté permettersi un tenore di vita dignitoso, pur se modesto. La Serva di Dio non perse mai la sua gioia e il carattere socievole e aperto.

Unitamente al marito, accolse con gioia la vocazione religiosa dei figli e di sei delle figlie; aveva sempre amato molto le missioni e pertanto non si oppose alla partenza delle figlie in missione; con ciascuna di loro teneva assidui contatti epistolari. Tanto Domenica quanto il marito, infatti, per sentirsi vicini i figli e far circolare le notizie di casa, scrissero molte lettere, la più parte delle quali intessute di forti sentimenti cristiani. L'ardente desiderio per la dilatazione del Regno di Dio spinse i due coniugi ad adottare un seminarista nigeriano, studente a Propaganda Fide, Feliz Ade Job, poi divenuto sacerdote e vescovo di Ibadan in Nigeria. Molte erano le opere di carità dei Bernardini a favore dei poveri, dei missionari, di quanti sapevano nel bisogno, offrendo loro anche il sostegno morale con la loro presenza e l'esempio.

La Serva di Dio seguì con profonda sollecitudine e grande amore il marito Sergio che, negli ultimi due anni di vita, oltre alla sofferenza fisica, visse la notte oscura della fede; la moglie lo seppe confortare, gli diede forza, lo incitava assiduamente e dolcemente a rinnovare atti di fede e di speranza. Gli fu vicina al momento della morte, sopraggiunta il 12 ottobre 1966. Da allora ella visse nella casa di una delle figlie sposate; i suoi ultimi anni furono una silenziosa preparazione interiore all'incontro con Dio e al ricongiungimento con lo sposo che aveva tanto amato.

Colpita da ictus cerebrale, assistita dai figli accorsi al suo capezzale e perfettamente cosciente, spirò il 27 febbraio 1971. Il ricordo del marito Sergio era già circondato da una notevole fama di santità, alla quale subito si unì anche quella della sposa.

Il perdurare e il diffondersi della fama di santità di entrambi, delle iniziative in loro memoria e delle grazie attribuite alla loro intercessione, indussero l'Arcivescovo di Modena-Nonantola, ad aprire le Inchieste diocesane di entrambi i coniugi il 20 maggio 2006; le Inchieste si chiusero l'8 maggio 2008. Del processo della Serva di Dio fu riconosciuta la validità da questa Congregazione con decreto del 20 febbraio 2010. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi del 18 dicembre 2014 si espresse con esito positivo. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione ordinaria del 21 aprile 2015 presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei DOMINICAE BEDONNI viduae BERNARDINI, Christifidelis Laici et Matrisfamilias, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 5 mensis Maii a. D. 2015.

ANGELUS Card. AMATO, S. D. B.
Praefectus

+ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis
a Secretis